



## 31 Gennaio 2021



**La pandemia ha fermato la nostra vita: il lavoro, la scuola, le relazioni... ma non ha fermato l'avanzare della mentalità dominante che mascherandosi come progresso, lentamente ma inesorabilmente, sta distruggendo i valori che nei secoli hanno generato la nostra civiltà.**

**Seguono alcuni articoli che mettono in evidenza l'avanzare di questa situazione**

# Madri e padri ? Irrrinunciabili !



**Meglio scrivere "genitori" invece di madre e padre sulle carte d'identità o sui moduli scolastici dei ragazzi al di sotto dei 14 anni?**

**Oppure "genitori 1 e 2"?**

**Potrebbe apparire una differenza di poco conto, ma non è così.**

Sarà comunque indispensabile attendere il parere del garante della privacy e poi la decisione della Conferenza Stato-Regioni per capire la struttura del decreto del ministero dell'Interno destinato a cancellare, per la seconda volta in pochi anni, le parole padre e madre dalle carte d'identità elettroniche dei minori di 14 anni per far posto a un più generico "genitori". Mercoledì le agenzie di stampa e le comunicazioni diffuse dopo il *question time* a cui il ministro Luciana Lamorgese ha risposto alla Camera, lasciavano intendere che le tradizionali denominazioni di madre e padre sarebbero state sacrificate sull'altare delle richieste europee e per rispettare le "criticità tecniche" segnalate dal

garante della privacy. Di conseguenza sarebbe stata ripristinata l'anonima classificazione numerica dei genitori che già aveva fatto tanto discutere quando era stata introdotta nel 2015 dal governo Renzi. Ma ieri la segreteria della ministra Lamorgese ha precisato che nella bozza del decreto non c'è al momento alcun riferimento numerico. Niente "genitore 1 e 2" ma semplicemente "genitori" o "tutori" nel caso di assenza dei primi. In un allegato del decreto si sottolinea anche la necessità di indicare nome e cognome dei genitori stessi.

**Ora, una madre e un padre biologici sono naturalmente genitori. Quindi il cambio lessicale non incide sull'identità e sui ruoli. Mentre nel caso delle famiglie arcobaleno maternità e paternità possono essere sia biologiche, sia "di intenzione".**

Per questo motivo il garante della privacy ha sottolineato «forti criticità dal punto di vista della protezione dei dati e della tutela dei minori, nel caso in cui i soggetti che esercitano la responsabilità genitoriale non siano riconducibili alla figura materna o paterna». Ma è proprio così? Esistono davvero criticità nel riferimento esplicito alla madre e al padre nel caso di famiglie in cui uno dei due partner della coppia non fonda il suo ruolo su un dato biologico? «La volontà di non riconoscere la peculiarità della funzione materna e paterna al punto da non nominarla, è una scelta che deve interrogare», osserva Camillo Regalia, docente di psicologia sociale alla Cattolica e direttore del Centro di

ateneo studi e ricerche sulla famiglia. «Nominare la madre e il padre non deve far paura. Dal punto di vista della costruzione identitaria, sacrificare il riferimento personale per richiamarsi genericamente al concetto di genitori non è certo positivo». A parere del docente non è questa la strada corretta per legittimare forme di genitorialità non biologica, quasi che, dove invece esiste una genitorialità evidente e chiara, si possa aprire una contrapposizione. Non dev'essere così, ma è evidente che ci sia anche una componente ideologica nel Regolamento Europeo in materia di dati personali a cui il nostro quadro normativo deve adeguarsi, come spiegato dalla ministra Lamorgese, oscurando i nomi di madre e di padre. «Quando si parla di famiglie arcobaleno occorre essere assolutamente rispettosi. In molte situazioni questi nuclei mostrano un impegno educativo lodevole anche se – sottolinea ancora Regalia – le difficoltà rimangono e non dobbiamo avere timore di parlarne. Il grande equivoco è quello di pensare che si possa parlare di funzioni genitoriali indipendentemente dal fatto che i ruoli siano biologicamente determinati. Facciamo un esempio per chiarire meglio: una madre single può assolvere anche a una funzione paterna? Evidentemente sì, ma avrà maggiori difficoltà e farà più fatica. Lo stesso per una coppia omogenitoriale. Sono situazioni in cui si aggiungono dati problematici a una realtà, quella del ruolo genitoriale, che è già complesso di per sé». Aspetti da affrontare senza

toni da battaglia, ma guardando la realtà per quello che è, visto che il confronto esasperato sui problemi antropologici non ha altro effetto se non quello di rendere tutto confusivo e ideologico. «In ogni caso decidere di rinunciare ai nomi di padre e madre per lasciare solo "genitori" – conclude il direttore del Centro di ateneo della Cattolica – significa rinunciare alle differenze per privilegiare la vaghezza dell'indistinto. E questa non è certamente una scelta che aiuta a risolvere le situazioni. Se l'obiettivo è quello di costruire un'alleanza genitoriale forte per il bene del proprio figlio, è importante, in ogni situazione, non dimenticare le differenze neppure sul piano lessicale»

da "Avvenire" - Luigi Moia

---

## Omofobia

### Otto motivi per dire «no» alla legge Zan



*Ci siamo sbagliati. La 'legge Zan' approvata ieri in prima lettura alla Camera non è solo superflua, anche se in parte originariamente benintenzionata: è soprattutto una legge presuntuosa e rischiosa. L'intendimento di combattere i pregiudizi che penalizzano persone omosessuali e transessuali sottoposte a ingiuste discriminazioni ha ceduto il passo in corso d'opera, come si temeva,*

*all'affermazione di un disegno teso a rimodulare fondamenti consolidati della nostra società e persino ridefinire la natura umana. Si è assistito durante il dibattito in Commissione e soprattutto in Aula come allo svelamento di quest'intento sostanziale, non dichiarato né forse in tutti i proponenti consapevole.*

*Ci sono almeno otto motivi che rendono questa legge ideologica e perciò potenzialmente dannosa. Meglio considerarli, per un ben possibile ripensamento nel percorso che ancora la attende prima dell'entrata in vigore.*



**1** *L'introduzione in tutte le scuole di iniziative «contro l'omofobia, la lesbofobia, la bifobia e la transfobia» nella Giornata nazionale fissata ogni anno il 17 maggio significa far entrare nei percorsi scolastici anche delle classi elementari e medie contenuti in linea con l'impianto della legge non solo tutt'altro che universalmente condivisi (come invece accade per le Giornate contro la mafia e l'antisemitismo) ma anche di più che dubbia comprensibilità da parte dei bambini. Ai quali si finirebbe per cercare di far credere che l'esperienza che vanno facendo della*

*realtà è una finzione essendo l'umanità non declinata al maschile e femminile ma oggetto di infinite identità. Tutto questo in un'età nella quale si va formando la percezione di sé in relazione a ciò che li circonda. Della cosiddetta ideologia 'gender' sinora avevamo una qualche idea: adesso la vediamo con più chiarezza, del tutto simile a quel «colonialismo ideologico» al quale il Papa – spesso chiamato in causa recentemente proprio su questo provvedimento, ma altrettanto spesso citato a righe alterne – ha riservato giudizi assai severi.*

**2.** *Lascia senza parole la pretesa di 'riscrivere' la natura umana per legge. Cos'è infatti, se non questo, il vero e proprio dizionario premesso all'articolato per definire cosa si deve intendere d'ora in poi per sesso, genere, identità di genere e orientamento sessuale? E una scuola, un centro culturale, un'associazione, una parrocchia che non si adegua? E se è lecita la difformità di definizioni, perché metterne una 'normativamente' nero su bianco?*

**3.** *È ovvio che si è reso indispensabile farlo perché troppo vaghi erano i concetti sui quali si intendevano costruire nientemeno che fattispecie penali (la pretesa di educare a colpi di codice...). Il problema allora sta proprio in questa intenzione di perseguire come discriminatorie quelle che di fatto sono concezioni differenti della natura umana, oggetto di legittimo confronto e di convinzioni profondamente radicate nella coscienza di tanti cittadini.*

4. E qui, come in un precipizio di fissazioni ideologiche connesse le une alle altre, entriamo fatalmente nel campo della libertà di opinione, sulla quale si è tentato di apporre lo scudo



protettivo di una sorta di 'salvacondotto' che però non basta. Troppo largo è infatti lo spazio per l'interpretazione discrezionale di cosa possa istigare ad atti discriminatori o persino alla violenza.

5. Chi stabilisce dove e come si può esercitare un dissenso rispetto a quella che diventa una legge dello Stato? La scuola paritaria che non vuole celebrare la Giornata anti-omofobia può farlo o è destinata a pagare questa sua intangibile libertà? Sarà ancora lecito per un sacerdote esprimere nella predicazione – e a un catechista nella sua classe, a un insegnante a lezione, a un genitore con i propri figli – concetti che potrebbero essere tacciati di 'omofobia'? E la femminista che oggi contesta alla radice il concetto di 'identità di genere' potrà ancora farlo pubblicamente?

6. Un altro interrogativo si basa sull'autocertificazione della propria mutevole identità: se posso essere ciò

che voglio, e contando davvero solo quel che io dico di me stesso, tutto è fonte potenziale di discriminazione nei miei confronti. Ma così la certezza del diritto, fondamento della giustizia, diventa carta straccia.

7. La legge prende origine da un'asserita emergenza nazionale, con episodi di deprecabile violenza largamente reclamizzati. Ma i dati dell'Osservatorio contro gli atti discriminatori del Ministero dell'Interno offrono per fortuna dimensioni assai meno allarmanti del fenomeno smentendo che si tratti di una piaga per arginare la quale bisognerebbe rimettere mano al Codice penale.

8. Infine, una legge che rimette in discussione cos'è l'uomo e cos'è la donna esige un dibattito ampio, lungo e aperto davanti al Paese. C'è tempo e motivo per rimediare. Ci sarà la volontà di farlo?

Francesco Ognibene  
giovedì 5 novembre 2020



# Sono contrario a genitore 1 e 2: mi hanno lapidato

da "Tempi" del 22 gennaio.  
di Luca del Pozzo



Se qualcuno poteva ancora nutrire qualche dubbio circa la natura totalitaria e liberticida dell'ideologia gender, e delle conseguenze che se ne avrebbero qualora il progetto di legge Zan di contrasto all'omofobia cosiddetta diventasse definitivamente legge, quanto accaduto di recente a don Maurizio Patriciello rappresenta un caso da manuale. A seguito dell'infausta decisione della ministra Lamorgese di ripristinare la dicitura di "genitore 1-genitore 2" al posto di quella di padre e madre, don Maurizio pubblica sul suo profilo Facebook un commento che vale la pena riportare integralmente:

*«Sono nato da un padre e una madre. Mio padre era maschio, mia madre femmina. Sono loro eternamente grato per il dono immenso della vita. Genitore 1 e genitore 2 mi ricordano le prime addizioni alla scuola elementare. Un obbrobrio. Smettiamola. Facciamo le persone serie, badiamo ai veri problemi del Paese».*

Come si vede, un commento senza il benché minimo tono offensivo, senza

alcuna traccia di contenuti violenti, eppure, tanto è bastato per scatenare le ire dell'Arcigay di Napoli. Leggiamo con attenzione le dichiarazioni del presidente dell'Arcigay:

*«Don Patriciello continua a confondere se stesso con lo Stato. Continua a diffondere quella cultura eteronormata che silenzia la verità dei fatti, di famiglie che semplicemente vanno tutelate. Ma lui, in un'area geografica anche molto complicata, non regola il proprio disprezzo per una formula inclusiva, che si vuole reintrodurre, e lo grida a gran voce, perché nonostante tutto esiste il sano e l'insano, e la Chiesa deve alzare la voce in uno Stato laico e garante di tutti i cittadini e le cittadine. E la sua intolleranza, la sua visione ideologica dello Stato, toccherà migliaia di persone. Ed il problema reale è questo, trovarsi in una posizione di visibilità alta e strategica per poter creare danni irreparabili sul piano culturale. E poi il richiamo subdolo alle femministe, in un altro post, che addirittura vuole rivendicare l'autenticità e la libertà del genere femminile, in una leggibile demagogia, che certo può toccare chi non sente consapevolmente quanto sia disparitario il ruolo delle donne nella Chiesa innanzitutto. Come al solito si discute e si scrivono cose senza alcuna formazione, e le responsabilità si fanno politiche, grandi, esattamente come ogni cosa innescano argomenti mal trattati, o deliberatamente espressi per creare nuove guerre di libertà».*

Non credo servano commenti. Così come si commentano da sole le parole, altrettanto “moderate e dai toni concilianti”, del segretario dell’Arcigay di Napoli, Sannino:

*«Inaccettabile ingerenza da parte di P. Patriciello. Colui che si professa dalla parte dei deboli, ancora una volta è pronto a vomitare odio gratuito sui social. Non è la prima volta che questo personaggio cerca visibilità politica e pur di ottenerla scarica tutto l’odio e la rabbia sociale, ancora più pericolosa in questo delicato momento storico, contro le persone LGBT e contro le nostre famiglie. Siamo pronti ad una manifestazione a Caivano. Gli speculatori sociali e i seminari di odio, come Maurizio Patriciello, sono uno dei veri problemi di questo Paese.»*



Insomma, una lapidazione vera e propria, con le parole al posto delle pietre. Ma questo, lo dicevamo all’inizio, è solo l’antipasto di ciò che può accadere, anzi che accadrà sicuramente qualora l’inutile e liberticida disegno di legge Zan voluto dal governo Conte fosse approvato

anche al Senato. D’altra parte, non la scopriamo certo ora l’intolleranza dei sedicenti tolleranti. Né scopriamo ora tutta l’ipocrisia che il concetto stesso di tolleranza reca in sé, come aveva denunciato in epoca non sospetta un tale che si chiamava P. Pasolini

*«La tolleranza – sappilo – è solo e sempre puramente nominale (...). E questo perché una “tolleranza reale” sarebbe una contraddizione in termini. Il fatto che si “tollerino” qualcuno è lo stesso che lo si “condanni”. La tolleranza è anzi una forma di condanna più raffinata. Infatti al “tollerato” – mettiamo al negro – si dice di fare quello che vuole, (...) che il suo appartenere ad una minoranza non significa affatto inferiorità (...). Ma la sua “diversità” – o meglio la sua “colpa” di essere diverso – resta identica sia davanti a chi abbia deciso di tollerarla, sia davanti a chi abbia deciso di condannarla.»*

Per questo mai come ora occorre tenere alta la guardia e combattere la buona battaglia.

Che oggi significa anche, non solo ma anche, tornare a chiamare le cose col loro nome. Lo aveva lucidamente anticipato il grande G.K. Chesterton: «Fuochi verranno attizzati per dimostrare che due più due fa quattro. Spade saranno sguainate per dimostrare che le foglie sono verdi in estate». Ci siamo.

## Il gender entra nella Tv dei ragazzi: «Così si falsa la realtà dell'uomo e della donna»

Grande scalpore ha suscitato nei genitori il programma televisivo nel quale vengono rivisitate le fiabe classiche in chiave Lgbt, trasmesso in fascia pomeridiana - quindi in fascia protetta. Come Associazione Genitori Scuole Cattoliche siamo attenti ai valori che vengono trasmessi ai nostri figli e quindi abbiamo chiesto una valutazione a Stefano Chiapponi (consulente tecnico scientifico



biomedicale), professionista che ha girato in lungo e in largo la Penisola per parlare nelle scuole e coi genitori della problematica. «Difficile definire oggi valori come la libertà anche perché è sempre più arduo capire quale sia la verità - esordisce l'esperto -. Certo è che questo modo di concepire il sesso (biologico) come "sesso sociale" (gender) è estraneo ad una corretta antropologia e falsa la realtà dell'uomo e della donna. Inoltre non è supportato scientificamente dal punto di vista medico. Gli attacchi di questa forma di indottrinamento proseguono oltre che a spese dei genitori/educatori (nella scuola) anche a spese dei normali "contribuenti" attraverso la Tv di Stato che presenta in quella fascia oraria definita "protetta" programmi destinati ai bambini come le favole, opportunamente artefatte in salsa

Lgbt. Dopo averci "insegnato" che l'orientamento sessuale e l'identità sessuale sono assolutamente soggettivi e legati alla sensazione del momento, che i termini padre e madre non devono essere discriminanti e quindi è

necessario sostituirli con definizioni tipo "genitore 1, 2 e anche 3", che l'omofobia è imputabile a ogni persona che non ritiene equivalenti l'eterosessualità e l'omosessualità, discriminando e

criminalizzando (reato di opinione) coloro che credono nei valori della famiglia naturale e dell'ordinamento creativo proprio del Cristianesimo (e hanno il coraggio di esprimerlo pubblicamente). Ora per colpire ulteriormente l'istituto familiare - prosegue Chiapponi - si attaccano i bambini confondendo la loro identità sessuale con le favole revisionate secondo concetti gender. Così si calpesta la dignità dei più piccoli, quella dei primi educatori che sono papà e mamma, la verità che non è sentimento e la libertà che non è slegata dalla responsabilità viene ridotta a "fai quello che vuoi", favorendo solo l'affermazione del più forte». Questa ideologia sta operando al fine di sgretolare la famiglia, collabora alla sostituzione della cultura della vita con una cultura di morte, invece che



sostenere realtà creative e generative opta per realtà senza prospettive e senza futuro». La sfida del gender mette i genitori di fronte a scelte importanti, li rende più responsabili nei

confronti dei figli che rappresentano il loro orizzonte e sono parte della loro libertà.

## dalla Diocesi di Milano



*«Il ramo di mandorlo» è il titolo di una serie di sette incontri che la Formazione permanente del clero della diocesi di Milano, dal 22 gennaio al 19 febbraio offre a tutti – laici, consacrati e clero – e in particolare ai membri dei Consigli delle Comunità pastorali e delle parrocchie, alle persone consacrate impegnate nei servizi delle comunità, agli operatori pastorali, alle Associazioni, Movimenti e Gruppi ecclesiali presenti in Diocesi.*

Il titolo è tratto dal primo capitolo del libro del profeta Geremia. «Cosa vedi, Geremia?», chiede il Signore. «Un ramo di mandorlo», risponde il giovane profeta. «Hai visto bene, perché io vigilo sulla mia parola per realizzarla», replica il Signore. Il ramo di mandorlo è, quindi, il segno che il Signore vigila sulla sua

parola, Lui stesso la realizzerà nel suo popolo. L'immagine infonde fiducia (il profeta non sarà solo) e speranza (il Signore compirà la sua parola). Con questa stessa fiducia e speranza, l'itinerario degli incontri intende aiutarci a riflettere sul volto della Chiesa di Milano in modo da cogliere come il Signore ancora oggi "veglia" sulla sua parola, realizzandola in mezzo a noi.

Il primo incontro sarà dedicato a una rilettura del percorso pastorale della nostra Diocesi caratterizzato dall'esperienza delle Comunità pastorali, da un lato, e dal Sinodo dalle genti, dall'altro. Gli incontri che seguono si soffermeranno, invece, su alcuni degli aspetti principali della vita cristiana: l'Eucarestia, la preghiera, l'annuncio, le relazioni, la carità e la testimonianza.

In concreto, gli incontri – che si svolgeranno nelle sette Zone pastorali e vedranno la presenza del nostro Arcivescovo Mario Delpini – inizieranno alle 20.30, avranno la durata di un'ora, saranno trasmessi in diretta sul portale della Diocesi [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)



# Comunicazioni

**31 Gennaio**

**Santa Famiglia di Nazareth** Vg (Lc 2,41-52)

Nella messa delle 10.30

Rito della Vestizione dei nuovi chierichetti

Ore 15.00

In chiesa: incontro per i genitori dei ragazzi/e di quarta Elementare

Ore 16.00

In Basilica: momento di preghiera per la famiglia

**da questa settimana riprende il catechismo in presenza**

**2 Febbraio**

**Martedì** (*Presentazione del Signore*)

Ore 9.00

Durante la S. Messa rito della Benedizione delle "candele"

**3 Febbraio**

**Mercoledì** (*San Biagio, vescovo e martire*)

Ore 9.00

S. Messa. In occasione di San Biagio rito della Benedizione della "gola e del panettone"

Ore 20.30

Corso fidanzati

**4 Febbraio**

**Venerdì** (*Sant'Agata, vergine e martire*)

Ore 20.30

Dal sito della Diocesi **"Il ramo di mandorlo"**

**6 Febbraio**

**Sabato** (*Ss. Paolo Miki e compagni, martiri*)

Ore 15.30 - 17.00

Confessioni

**7 Febbraio**

**Penultima dopo l'EPIFANIA detta**

**"della Divina Clemenza"**

Vg (7,36 - 50)



**43°GIORNATA IN DIFESA DELLA VITA**

**Raccolta straordinaria di offerte per il Centro Aiuto alla Vita (C.A.V.) di San Donato**

Ore 15.00 - 17.00

**Al Carmine** incontro per tutta la Comunità Pastorale **"la Conversione Missionaria della comunità al tempo del Covid e oltre"**

Sarà presente **don Maurizio Zago** responsabile della pastorale missionaria diocesana

**10 Febbraio** **Mercoledì** (*Santa Scolastica, vergine*)

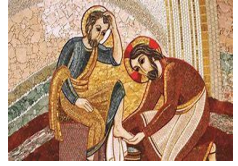
Ore 20.30 Corso fidanzati

**11 Febbraio** **Giovedì** (*Vergine Maria di Lourdes*)

**GIORNATA MONDIALE DEL MALATO**

Ore 17.00 Santo Rosario per gli ammalati della nostra parrocchia, segue S. Messa.

Ore 20.30 Dal sito della Diocesi **"Il ramo di mandorlo"**



**13 Febbraio** **Sabato**

In mattinata a San Gaetano in due turni

**Prima Confessione** dei ragazzi/e di quarta elementare della Comunità Pastorale

Ore 15.30 - 17.00 Confessioni

Ore 18.00 Messa solenne per la terza festa della Comunità Pastorale presiede **don Enrico Castagna**  
(*Rettor maggiore del seminario diocesano*)

**14 Febbraio** **Ultima dopo l'EPIFANIA** Vg (Lc 2, 22 -40)  
**detta "del Perdono"**  
**DOMENICA DELLA GENEROSITA'**

**16 Febbraio** **Martedì**

Ore 20.30 Dal sito della Diocesi **"Il ramo di mandorlo"**

**17 Febbraio** **Mercoledì**

Ore 20.30 Corso fidanzati

**18 Febbraio** **Giovedì** (*San Patrizio, vescovo*)

Ore 20.30 In salone: **"Pensiamo insieme l'estate"** (*vedi volantino*)

**19 Febbraio** **Venerdì** (*Sant'Agata, vergine e martire*)

Ore 20.30 Dal sito della Diocesi **"Il ramo di mandorlo"**

**20 Febbraio** **Sabato** (*San Turibio, vescovo*)

Ore 15.30 - 17.00 Confessioni

**21 Febbraio** **All'inizio della QUARESIMA** Vg (Mt 4,1 - 11)

Al termine delle messe rito della **"IMPOSIZIONE DELLE CENERI"**

# CELEBRAZIONI BATTESIMALI

Il Battesimo sarà amministrato in  
Domenica alle ore 15.00 secondo questo calendario:

- 25 Aprile: (ultima Domenica del mese)
- 30 Maggio: (ultima Domenica del mese)
- 27 Giugno: (ultima Domenica del mese)



Dalla Agenda liturgica  
....."Il rito della benedizione  
e imposizione delle ceneri si  
compie dopo la messa del  
primo lunedì di quaresima,  
che resta il giorno proprio  
delle ceneri. Per una vera  
utilità pastorale tale rito si  
può compiere al termine  
delle singole messe della  
"Domenica all'inizio di  
Quaresima" esclusa quella  
vigiliare del sabato."



## IN SAN GAETANO

le Ceneri saranno imposte  
domenica 21 febbraio  
al termine delle Messe  
e lunedì 22 dopo la Messa  
delle ore 9.00

**Pensiamo  
insieme l'estate**  
Comunità Pastorale  
Melegnano

**Giovedì 18 Febbraio  
alle 20.45 a San Gaetano**

Per giovani, educatori, catechisti e adulti  
Pensi di poter essere d'aiuto per  
l'organizzazione e la realizzazione delle attività  
estive nei tre oratori di Melegnano e per le  
eventuali vacanze in montagna?

**Ti aspettiamo**  
Grazie in anticipo

Email: [pargaetano@gmail.com](mailto:pargaetano@gmail.com)

Sito: [www.parrocchiemelegnano.it](http://www.parrocchiemelegnano.it)

Vicario parrocchiale tel. 338.868807